

# **SERBIA**

## **NOTA CONGIUNTURALE**

**aprile 2019**



## **Sommario**

<u>1. Quadro macroeconomico</u> .....	3
<u>a) Andamento congiunturale</u> .....	3
<u>b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri</u> .....	15
<u>Investimenti diretti esteri</u> .....	16
<u>2. Andamento dei rapporti bilaterali commerciali e individuazione delle aree di intervento</u> .....	18

## Quadro macroeconomico

### a) Andamento congiunturale

L'economia serba ha mantenuto una crescita del PIL del 4.8% nel primo semestre del 2018 – risultato inanzitutto di una base di calcolo bassa (primo semestre 2017). Il secondo semestre invece ha visto un tasso di crescita più sostenuto: +3.7%, risultando in una crescita complessiva del 4.4% del PIL nel 2018. Il motore principale della crescita dell'economia serba sono stati gli investimenti: in aumento del 16.4% in termini reali. Gli investimenti diretti esteri nel 2018, secondo i dati ufficiali del Ministero delle Finanze serbo, hanno infatti totalizzato 3,2 miliardi di euro, in crescita del 7.4% rispetto al 2017. Le misure di consolidamento fiscale e strutturale concordate con il Fondo Monetario ed implementate negli ultimi anni hanno generato un ambiente molto positivo per gli investimenti esteri, che infatti registrano una crescita costante negli ultimi tre anni. Lo stesso FMI riporta che i consumi nel 2018 hanno registrato una crescita del 3.3%, spinti a sua volta dal lieve aumento delle pensioni e delle retribuzioni nel settore pubblico. Tutto ciò ha comportato un aumento delle importazioni del 13% rispetto al 2018 (in euro) e delle esportazioni più contenute (+8,1%).

La crescita economica è distribuita su tutti i settori ed il tasso di disoccupazione mantiene il calo degli ultimi anni, segnando il 46,2% nel 2019. I dati del Fondo Monetario segnalano anche un calo della percentuale della popolazione al di sotto della soglia di povertà (sotto i 5 USD/giorno), passata dal 23.8% al 21.3% - cifre che comunque rendono un quadro economico ancora poco soddisfacente. Il budget statale nel 2018 ha registrato un surplus dello 0,6% del PIL.

Il processo di consolidazione fiscale, basato su una tassazione più efficace, ma anche la riduzione delle pensioni e delle retribuzioni nelle aziende pubbliche ha portato il budget statale ad un deficit dell'1,3% nel 2016, mentre alla fine del 2017 ha registrato un surplus di 34 miliardi di dinari serbi (circa 293 milioni di euro) – attribuibili ad un aumento di entrate generate dall'IVA e dalle accise. Questo risultato supera nettamente i traguardi posti nell'accordo con il FMI e ammonta a circa il 1,2% del PIL. I risultati delle riforme sono considerati spesso paradossali – da un lato la cassa statale ed il debito pubblico stanno migliorando – passando dal 76% del PIL nel 2014 al 57,9% nel 2018, ma lo standard della vita rimane inalterato.

Lo confermano i dati relativi al potere di acquisto – una famiglia media serba spende ancora più del 51% su cibo, bevande ed acqua, energia elettrica e gas – praticamente i stessi livelli dell'anno precedente. I positivi dati macroeconomici sono quindi causati da diversi fattori, secondo le analisi degli esperti locali – da un lato l'effetto dei tagli alle retribuzioni nel settore pubblico ed alle pensioni (che hanno tuttavia ridotto la crescita del potere di acquisto), accoppiato a circostanze fortunate sul mercato finanziario internazionale – la sostituzione di crediti sfavorevoli con quelli più favorevoli, l'aumento del costo del rame (Serbia è esportatore), calo del costo di energia ed altro. Permangono tuttavia perplessità riguardanti la sostenibilità a medio/lungo termine di questa stabilità macroeconomica senza riforme profonde nel settore pubblico. Sono manovre necessarie anche per attirare nuovi investimenti esteri, ma soprattutto per incentivare indirettamente l'iniziativa domestica privata.

Anche il sistema di incentivi agli investimenti che i Governi serbi praticano praticamente negli ultimi 18 anni comporta risultati ambigui ed incide poco sullo standard dei cittadini in maniera positiva. La maggior parte degli investimenti, infatti, coinvolge attività intensive che impiegano addetti prevalentemente poco qualificati e con retribuzioni basse. Dall'altro lato l'economia grigia, le procedure burocratiche e le barriere non tariffarie impediscono lo sviluppo di una imprenditoria domestica efficace. Bisogna segnalare anche l'impatto della partitocrazia nell'occupazione della forza lavoro nelle imprese pubbliche che ha ridotto la disoccupazione nominale (13,2% a fine 2018), ma che non ha avuto ancora un impatto diretto sulle condizioni di vita.

Le tendenze del mercato del lavoro registrano comunque una crescita in termini di occupazione. Risulta stabile e contenuto l'aumento dei costi nel 2017 – sui dodici mesi l'inflazione ha raggiunto il 3% a fine dicembre 2017, mentre nel 2018 è al livello di 2,0%.

L'andamento positivo del settore agricolo (anche se in parte dovuto a motivi di natura stagionale), sostenuto da una crescita e ripresa del settore industriale hanno portato la maggior parte degli analisti a prevedere una crescita superiore al 3% per il 2017.

Sono risultati che, tutto sommato, confermano la buona direzione delle riforme del Governo, anche se permangono ancora perplessità riguardanti la loro sostenibilità a lungo termine. La riforma del settore pubblico, ad esempio, è ancora agli inizi e le istituzioni monetarie segnalano che la Serbia si trova, già per diversi anni, ad un bivio – o si procederà con le misure meno popolari e si realizzerà un sistema

snello ed efficiente, oppure si rimarra' al modello attuale che rende complicato lo sviluppo di un economia dinamica.

La Banca Centrale ritiene che l'inflazione base continuerà a mantenersi a livelli contenuti vista la tendenza del Governo di ristrutturare le aziende pubbliche invece di ricorrere frequentemente ad aumenti dei costi.

Secondo gli ultimi dati della Banca Centrale, gli investimenti netti esteri nel 2018 hanno totalizzato circa 3,188 miliardi di euro, in crescita del 35% rispetto all'anno precedente.

Bisogna tuttavia tenere presente che la metodologia di rilevazione degli IDE è cambiata (dal 2014) ed è difficile fare dei paragoni diretti con i periodi precedenti. Il problema della mancanza di investimenti significativi diventa ulteriormente visibile nell'ambito del consolidamento fiscale che colpisce soprattutto le fasce più sfavorite della popolazione.

Si segnala inoltre che dopo la crisi economica (2008/2009) è cambiato in maniera sostanziale anche il modello di sviluppo economico del Governo. Negli ultimi anni la Serbia si è spinto verso un modello di investimenti focalizzato sulle esportazioni – l'intervento della FIAT Automobili Srbija è in tal senso paradigmatico.

Nel 2019 l'acciaieria di Smederevo (Zelezara Smederevo), di proprietà dell'azienda cinese Hbis, ha superato FCA nella classifica dei maggiori esportatori in Serbia per il 2018, portandosi al primo posto della classifica, secondo i dati del ministero delle Finanze serbo.

Le esportazioni delle acciaierie, si sono attestate a 749,5 milioni di euro, mentre quelle di FCA ammontano a 714,1 milioni di euro. Al terzo posto compare la compagnia petrolifera Nis, con 465 milioni di euro, seguita da Tigar Tyres di Pirot, produttore di gomme, con un'esportazione di 388,9 milioni di euro. La graduatoria comprende Robert Bosch di Belgrado, produttore di componenti per autovetture, con esportazioni di 241,5 milioni di euro, Petrohemija di Pancevo, produttore di prodotti petrolchimici, materie prime e prodotti chimici con 213,7 milioni di euro, Tetra Pak di Belgrado, produttore di sistemi integrati per il trattamento e il confezionamento di alimenti, con 208,5 milioni di euro, Grundfos di Indjija, produttore di pompe e sistemi di pompaggio, con 203,6 milioni di euro.

Le miniere RTB Bor superano il produttore di cavi Jura di Raca e salgono al nono posto della classifica con 181,1 milioni di euro. Jura si trova al decimo posto con 180,8 milioni di euro, seguita dalla casa farmaceutica Hemofarm di Vrsac con

175,9 milioni di euro, Leoni di Prokuplje, produttore di cavi per l'industria automobilistica con 167,3 milioni di euro, Henkel, specializzata nei prodotti industriali e detersivi, con 163,5 milioni di euro. A chiudere la classifica - Gorenje, produttore di elettrodomestici, con 148,8 milioni di euro e il gruppo Victoria, azienda leader nel settore agroindustria, con esportazioni di 130 milioni di euro.

**Il debito pubblico** a fine 2018 ha raggiunto il livello di **23,2 miliardi di euro**, ovvero il 50,5% del PIL (secondo i dati della Banca Centrale serba. Si tratta di un fatto dovuto anche all'apprezzamento del dollaro statunitense che partecipa della struttura della valuta serba con il 26,5%. Il debito pubblico è stato infatti al di sotto del 30% del PIL soltanto nel periodo 2007-2008, dopo di che ha iniziato a crescere rapidamente, toccando il 75% nel 2015. In linea con la tendenza alla diminuzione, nel terzo trimestre del 2018 il debito pubblico della Serbia era pari al 55,9% del Pil nazionale. (Secondo i dati diffusi dal ministero serbo delle Finanze, il debito pubblico ammontava a fine settembre a 24,37 miliardi di euro).

La produzione industriale nel 2015 ha iniziato a registrare una crescita (dell'8%), dopo il calo del 6,5% nel 2014. Gli interventi strutturali effettuati nel settore dell'energia elettrica dopo l'alluvione del 2014, nonché alcuni investimenti in aziende in ristrutturazione (l'acciaieria di Smederevo, l'industria petrolifera Petrohemija), nuovi investimenti nei settori del tabacco, farmaceutico e del tessile hanno spinto l'output del 2016 ed aperto la strada per una crescita del 4,7% nel 2016, con il mantenimento della tendenza di crescita delle esportazioni ed un aumento della crescita delle importazioni.

La produzione industriale nel 2018 ha registrato un aumento del 1,3% rispetto al 2017. Tra i settori che hanno registrato un aumento della produzione nel 2018 spiccano quello dell'energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (5,1%) e il settore della trasformazione (2,8%). Invece, osservando i valori dell'agosto 2018 rispetto ai dati relativi all'agosto 2017, è evidente un calo nel settore dell'energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (11,0%), come anche in quello della produzione mineraria (20,2%) e nel settore della trasformazione dell'1,0%.

La maggiore crescita è stata registrata nella produzione dei derivati del petrolio, nel settore alimentare, macchinari e attrezzature, nel settore della lavorazione dei minerali non metalliferi e produzione di gomma e plastica.

Nei primi due mesi del 2019 la produzione industriale ha registrato un calo dell'1,4 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nell'edizione del 2019 del *Doing Business Report* della Banca Mondiale, la Serbia si trova al 48. posto, mantenendo la propria posizione del 2018.

La situazione dell'apparato produttivo del Paese finalmente consente di intravedere segnali di ripresa a breve termine. Permane ancora il fatto che il Paese si trova ad un crocevia per quanto riguarda la politica riguardante **l'approvvigionamento di energia** per i prossimi anni, tenendo conto ancora della cancellazione della costruzione del gasdotto Southstream, progetto dal quale ci si attendeva da parte di molti analisti un impatto decisamente positivo sull'andamento dell'economia.

Gran parte delle **riforme previste dal governo** sono state prorogate per il periodo 2019-2021 a seguire la costituzione del governo Brnabic, dopo la vittoria di Vucic alle elezioni presidenziali. A settembre 2018 la questione del Kosovo ha ripreso il primato assoluto tra i temi politici, spostando il focus da temi economici e strutturali.

Le possibilità di ripresa economica del paese appaiono legate all'incremento della produzione industriale, con particolare riguardo a quella che si rivolge all'export. La performance del settore manifatturiero negli ultimi dieci anni e' bassa rispetto alla media europea – al di sotto del 20% del PIL, rimanendo dietro a diversi altri nuovi membri dell'UE, nei quali la produttività e' frequentemente più alta di quella serba. La bassa produttività e' conseguenza diretta della relativa mancanza di investimenti – nonostante segnali incoraggianti nel 2017 la Serbia si trova in fondo alla classifica IDE regionali.

Le misure fiscali necessarie, parzialmente implementate nel periodo 2014 – 2017, e' difficile riescano a non pesare, in questa prima fase, sulle performances di crescita sostanziale del Paese.

Il Governo serbo ha preso l'impegno con il FMI di implementare il consolidamento fiscale, la ristrutturazione del settore pubblico e di ridurre il deficit al 6% del PIL (7% nel 2014), secondo quanto previsto con la Finanziaria del 2015. Si tratta del quarto accordo Serbia – FMI negli ultimi quindici anni – quello precedente fu siglato nel 2011, poi interrotto nel febbraio 2012.

L'accordo "standby" con il FMI del un valore di 1,2 miliardi di euro é stato considerato dal governo serbo come precauzionale. Il programma di questo accordo consisteva di tre basi: il risanamento delle finanze pubbliche, il miglioramento della stabilità e della flessibilità del settore finanziario e

l'implementazione delle riforme strutturali. In modo di creare una base per la creazione di nuovi posti di lavoro e la sostenibilita' dello sviluppo del Paese.

Il programa di sostegno del FMI ha offerto alla Serbia l'opportunità di mantenere il debito pubblico su un livello sostenibile, stabilire di nuovo l'equilibrio nella politica macroeconomica, a rafforzare il settore finanziario e soprattutto migliorare la competitivita', come sottolineato dai rappresentanti del FMI.

I tre pilastri dell'accordo sono stati:

- il consolidamento fiscale, anche attraverso la riduzione dei sussidi alle aziende pubbliche, dopo la riduzione delle pensioni e delle retribuzioni nel settore pubblico
- il rafforzamento del settore fiscale – soprattutto il problema dei crediti delle banche nazionali
- il miglioramento della competitivita' e crescita sostenibile – creazione di posti di lavoro reali, riforma e riduzione del numero delle aziende pubbliche e la semplificazione delle procedure di costruzione

Il Governo serbo ha sottolineato diverse volte la propria soddisfazione con l'accordo che si e' **concluso a febbraio 2018**, indicando la propensione a sottoscriverne uno nuovo.

Secondo l'ultima comunicazione del Fondo (marzo 2017) il programma ha dato degli esiti molto positivi, una crescita consistente che dovrebbe permettere una stabilita' a lungo termine. A settembre 2018 il Ministro delle Finanze serbo ha annunciato un nuovo accordo con il Fondo, volto a rafforzare le istituzioni serbe, la competitivita' dell'economia, nonche' il mantenimento della crescita sostenibile.

La Serbia sta compiendo progressi, anche se non troppo rapidi, nel processo di adesione all'Unione europea. L'accordo di stabilizzazione e di associazione (ASA) è entrato in vigore il 1 settembre 2013, mentre la prima conferenza intergovernativa sui negoziati di adesione della Serbia si è tenuta a gennaio 2014, segnando l'inizio dei negoziati di adesione all'UE della Serbia. Il percorso del Paese verso l'UE nel 2016 dipende molto anche dai rapporti e da questioni politiche con i Paesi limitrofi (soprattutto la Croazia) e con il Kosovo. Sono stati aperti il 25 giugno 2018 a Lussemburgo nel corso di una conferenza intergovernativa con la Serbia due nuovi capitoli negoziali – il capitolo 13 sulla Pesca ed il capitolo 33 sulle Disposizioni finanziarie e di bilancio e a dicembre 2018 ulteriori due capitoli (Politica monetaria e statistica).

Le trattative per l'adesione all'Organizzazione mondiale del Commercio (**World Trade Organization**) sono ancora in corso. La Serbia rimane, insieme a Bosnia – Erzegovina e Belorussia, tra gli unici Paesi europei non aderenti alla WTO e si ritiene che la ragione principale sia la questione del commercio di prodotti agroalimentari geneticamente modificati (GMO).

Non molti progressi sono stati compiuti ultimamente per quanto riguarda la prevista vendita delle principali aziende pubbliche serbe. Il futuro della società di telecomunicazioni di proprietà statale, Telekom Srbija, rimane incerto. A settembre 2016 il Governo ha avviato una collaborazione tecnica della Telecom con la Huawei cinese, confinata a progetti di infrastrutture.

La società farmaceutica, Galenika, è stata offerta in vendita, ma l'offerta è stata prorogata più volte a causa di mancanza di interesse degli investitori. Pur essendo indebitata (circa 200 milioni di euro), la società ha registrato segnali di ripresa nel 2014, con sbocchi sul mercato russo. A settembre 2016 un consorzio inglese-russo ha offerto una partnership strategica al produttore di farmaci serbo che prevederebbe di dimezzare il numero di 1.400 impiegati. Nei primi mesi del 2017 è fallita una ulteriore gara e si prevede che il Governo tenti di vendere l'azienda farmaceutica di nuovo ad agosto 2018.

Il principale produttore di acciaio e, nel periodo 2008-2012, campione storico dell'export serbo, l'acciaieria di Smederevo, è stata affidata ad un management internazionale nel marzo 2015, nel tentativo di raggiungere i livelli produttivi di tre anni fa quando era controllata dalla US Steel. Zelezara. A maggio 2016 l'acciaieria è stata venduta ad un partner cinese (Hesteel). La Zelezara, dopo essere stata abbandonata dalla US Steel, ha avuto un management statale e negli ultimi mesi è gestita da un management internazionale, ma rimane sovvenzionata da parte dello Stato. La Commissione Europea ha espresso alcune perplessità riguardanti la possibilità di utilizzare la Zelezara come piattaforma produttiva e logistica per vendere acciaio cinese a costi bassi in Europa. A ottobre 2016 la Hesteel cinese ha siglato il contratto collettivo con gli operai dell'acciaieria ed avviato una trasformazione dell'azienda, mentre nel 2018 l'acciaieria è diventata il principale esportatore del Paese.

A gennaio 2018 è stato stipulato il contratto di concessione dell'aeroporto di Belgrado "Nikola Tesla" che ha registrato forti crescite negli ultimi anni. La francese Vinci ha vinto la concessione di durata di 25 anni. Secondo quanto riportato dai media serbi l'offerta vincente è di 500 milioni di euro, con investimenti previsti del valore di 732 milioni di euro ed un tasso annuale di 16 milioni di euro.

La partnership piu' significativa del 2018 e' sicuramente quella che vede il coinvolgimento di un altro gruppo cinese – Zijin Mining Group, diventato partner strategico del complesso minerario di Bor (RTB Bor). L'accordo prevede investimenti cinesi del valore di 1,46 miliardi di dollari, per una quota del 63%. Si tratta del piu' grande complesso industriale serbo, con 5.000 addetti e debiti di oltre 200 milioni di dollari.

Le Ferrovie serbe sono state ristrutturate e suddivise in quattro aziende distinte, mentre si prevede la riduzione del numero dei dipendenti di circa 2.000 persone, inizialmente prevista per il 2016, ma che sara' probabilmente effettuata nel 2017.

Anche la Srbijagas (produttore di gas statale) doveva concludere il processo di ristrutturazione nel corso del 2017, ma il processo si e' prolungato nel 2018. Si tratta di uno dei principali aspetti problematici nel settore dell'energia, tenendo conto anche della delicata posizione politica della Serbia nei confronti della Russia.

La ristrutturazione del settore pubblico rimane forse il compito principale per lo Stato nel prossimo biennio, con riforme profonde e sostanziali che sono anche la condizione *sine qua non* della Banca Mondiale e del FMI per il proseguimento dei programmi di assistenza.

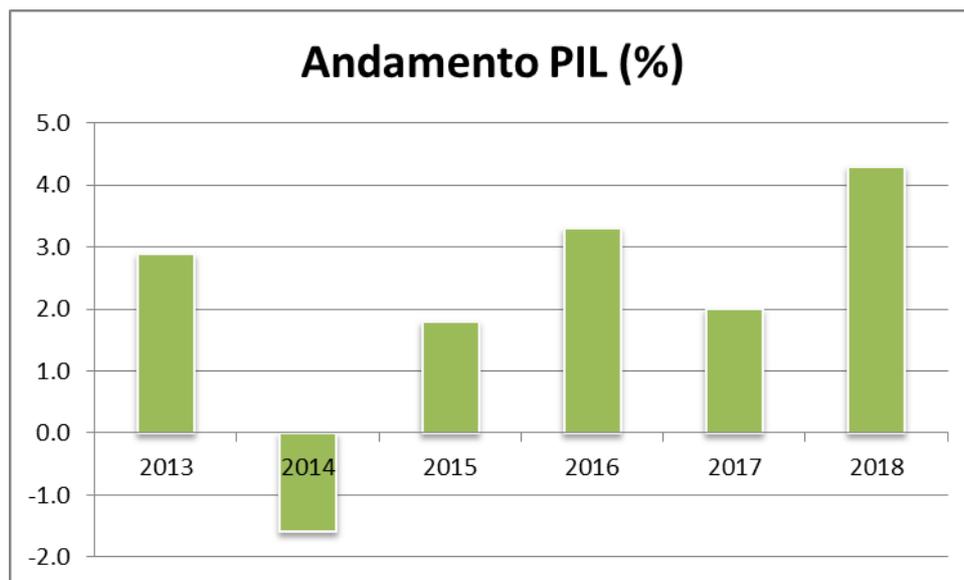
E' stata introdotta anche una nuova legge sulle ferrovie, ideata per armonizzare il quadro giuridico nazionale con la normativa comunitaria e per aprire il settore alla concorrenza. La legge introduce il principio della separazione tra la gestione dell'infrastruttura ferroviaria e quella relativa all'operativita', un concetto che sara' applicato anche ad altri settori (energia elettrica ed altri).

L'**economia sommersa** rappresenta ancora oggi, secondo le stime di giugno 2018, circa un terzo del PIL nazionale, ossia il 30%. Questo fenomeno per le casse dello Stato comporta una perdita stimata superiore a 4 miliardi di euro l'anno, concentrato soprattutto nel settore delle costruzioni. Le ultime stime riportano una cifra pari a 700.000 persone impiegate nella "zona grigia". Si teme che, con la nuova politica fiscale, questo problema continui a persistere opprimendo l'economia del Paese. Si tratta di uno dei principali problemi affrontati da parte delle PMI serbe – la scarsa efficienza degli ispettori fiscali e l'oggettiva difficolta' ad accedere a finanziamenti favorevoli contribuiscono alla creazione di un sistema economico poco sano.

A dicembre 2018 la **retribuzione netta media** ammontava a 440 euro, mentre la retribuzione media lorda era pari a 608 euro.

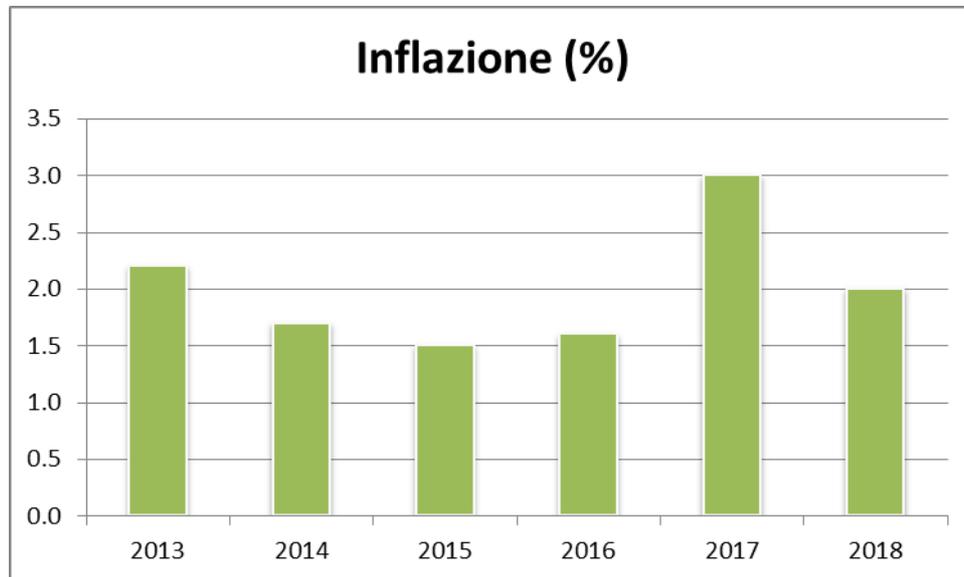
Le retribuzioni piu' alte si riscontrano, come negli anni precedenti, nel settore finanziario (con circa 700 euro netti), mentre la retribuzione più bassa viene segnalata nell'industria del tessile/abbigliamento (circa 300 euro). A partire dal 2008 il settore privato in termini occupazionali registra un calo costante e continua a soffrire gli effetti della crisi economica e dell'aumento delle imposte statali che si sono protratti fino ad oggi.

L'alto livello del **tasso di disoccupazione** rimane uno dei principali problemi strutturali dell'economia serba: nel 2014 e 2015 il tasso di disoccupazione effettiva era stimato da molti analisti a oltre il 30%, ovvero piu' di un milione di persone, anche se i dati ufficiali del Governo sostengono un livello molto piu' contenuto (circa il 13% a gennaio 2018), utilizzando una metodologia piu' formale e complessa. I tagli occupazionali hanno riguardato negli ultimi anni quasi esclusivamente il settore privato.



Fonte: Ente statistico della Serbia, aprile 2018

Il problema principale del Governo rimane quello del ripagamento dei crediti precedenti e degli obblighi finanziari assunti. Il piano principale del Governo, adottato in collaborazione con la Banca Mondiale, prevedeva la soluzione dello status delle imprese pubbliche entro la fine di giugno 2014, ma questo termine sara' nuovamente prorogato. Piu' di venti grandi imprese dovrebbero trovare un partner strategico: tra queste spiccano Prva Petoletka (pneumatica ed idraulica), IMK (produzione macchine agricole), FAP (produttore di autobus e camion).



Fonte: Ente statistico della Serbia, aprile 2018

### I principali indicatori macroeconomici della Serbia 2013-2018

DATI MACROECONOMICI	2013	2014	2015	2016	2017	2018
PIL in miliardi di dinari	4,121.2	4,160.5	4,312.0	4,521.3	4,754.4	5,059.7
PIL in milioni di euro	36,426.7	35,467.5	35,716	36,723	39,183	42,780
PIL, crescita reale, %	2.9	-1.6	1.8	3.3	2.0	4.3*
Inflazione, %	2.2	1.7	1.5	1.6	3.0	2.0
IDE, netti, milioni di euro	1,298.1	1,236.3	1,803.8	1,899.2	2,418.1	3,187.9
IDE, in % del PIL	3.6	3.5	5.1	5.2	6.2	7.5
Debito pubblico, mlrd euro	57.5	67.5	71.2	68.8	58.7	54.5
Esportazioni serbe (milioni di euro)	10,995.8	11,158.6	12,038.7	13,432.1	15,050.8	16,271.4
Variazione export (%)	25.8	1.5	7.9	11.6	12.1	8.1
Importazioni serbe (milioni di euro)	15,468.3	15,490.4	16,086.6	17,067.9	19,396.0	21,918.4
Variazione import (%)	5.1	0.1	3.8	6.1	13.6	13.0
Bilancia commerciale	-4,472.5	-4,331.8	-4,047.9	-3,635.8	-4,345.2	-5,647.0
Bilancia comm. % del PIL	-12.3	-12.2	-11.3	-9.9	-11.1	-13.2

Fonte: Ministero delle Finanze della Serbia, Banca Centrale della Serbia, Ente statistico, aprile 2018

### Struttura delle esportazioni serbe nel 2019

Paese	Export	Import	var % export	var % import	Inter-scambio	Bilancia Comm.
	Valori in 000 di Euro		Variazione rispetto al 2018		Valori in 000 di Euro	
Totale	16,271,426	21,918,380	8.11%	13.00%	38,189,806	-5,646,954
<b>Italia</b>	<b>1,986,516</b>	<b>2,047,878</b>	<b>-0.19%</b>	<b>4.75%</b>	<b>4,034,394</b>	<b>-61,362</b>
Germania	1,942,240	2,942,227	2.83%	19.86%	4,884,467	-999,987
Bosnia Erze-govina	1,293,455	579,579	6.76%	12.40%	1,873,034	713,876
Romania	968,933	600,635	33.44%	5.54%	1,569,568	368,298
Fed. Russa	864,944	1,726,022	-1.82%	22.36%	2,590,966	-861,078
Montenegro	764,408	60,417	5.31%	19.31%	824,825	703,991
Ungheria	657,221	1,052,263	20.42%	11.87%	1,709,484	-395,042
Macedonia	626,408	229,554	11.54%	10.52%	855,962	396,854
Bulgaria	613,716	433,283	4.19%	5.27%	1,046,999	180,433
Croazia	570,715	498,815	4.12%	4.33%	1,069,530	71,900
Slovenia	570,083	567,028	14.16%	6.85%	1,137,111	3,055
Repubblica Ceca	489,167	552,080	34.76%	6.18%	1,041,247	-62,913
Francia	448,483	610,218	2.33%	10.05%	1,058,701	-161,735
Austria	441,504	610,428	9.84%	2.47%	1,051,932	-168,924
Polonia	388,464	779,433	3.81%	-1.99%	1,167,897	-390,969
Slovacchia	333,503	232,441	16.42%	1.46%	565,944	101,062
Olanda	323,736	358,784	55.45%	11.30%	682,520	-35,048
Gran Bre-tagna	269,938	248,201	-3.29%	8.03%	518,139	21,737
Turchia	251,571	832,656	-7.91%	14.88%	1,084,227	-581,085
Stati Uniti	224,793	397,152	-1.54%	48.44%	621,945	-172,359

Fonte: Elaborazione ICE Agenzia di Belgrado su dati dell'Ente per la Statistica serbo, aprile 2019

### Struttura delle importazioni serbe nel 2019

Paese	Export	Import	var % export	var % import	Inter scambio	Quota mercato
	Valori in 000 di Euro		Variazione rispetto al 2018		Valori in 000 di Euro	
Totale	16,271,426	21,918,380	8.11%	13.00%	38,189,806	100.00%
Germania	1,942,240	2,942,227	2.83%	19.86%	4,884,467	13.42%
<b>Italia</b>	<b>1,986,516</b>	<b>2,047,878</b>	<b>-0.19%</b>	<b>4.75%</b>	<b>4,034,394</b>	<b>9.34%</b>
Cina	78,113	1,836,513	42.14%	17.66%	1,914,626	8.38%
Fed. Russa	864,944	1,726,022	-1.82%	22.36%	2,590,966	7.87%
Ungheria	657,221	1,052,263	20.42%	11.87%	1,709,484	4.80%
Turchia	251,571	832,656	-7.91%	14.88%	1,084,227	3.80%
Polonia	388,464	779,433	3.81%	-1.99%	1,167,897	3.56%
Austria	441,504	610,428	9.84%	2.47%	1,051,932	2.79%
Francia	448,483	610,218	2.33%	10.05%	1,058,701	2.78%
Romania	968,933	600,635	33.44%	5.54%	1,569,568	2.74%
Iraq	8,001	587,544	-58.47%	39.43%	595,545	2.68%
Bosnia Erze- govina	1,293,455	579,579	6.76%	12.40%	1,873,034	2.64%
Slovenia	570,083	567,028	14.16%	6.85%	1,137,111	2.59%
Rep. Ceca	489,167	552,080	34.76%	6.18%	1,041,247	2.52%
Croazia	570,715	498,815	4.12%	4.33%	1,069,530	2.28%
Bulgaria	613,716	433,283	4.19%	5.27%	1,046,999	1.98%
Belgio	173,003	408,636	1.34%	9.99%	581,639	1.86%
Stati Uniti	224,793	397,152	-1.54%	48.44%	621,945	1.81%
Olanda	323,736	358,784	55.45%	11.30%	682,520	1.64%
Ucraina	108,485	329,115	14.54%	48.52%	437,600	1.50%

Fonte: Elaborazione ICE Agenzia di Belgrado su dati dell'Ente per la Statistica serbo, aprile 2019

La Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) ha evidenziato nel suo Transition Report 2018-19:

- l'anno 2025 viene visto come il momento nel quale la Serbia potrebbe essere pronta per l'accessione all'UE
- i prestiti non performanti (NPL) sono calati al di sotto del 7%
- Tra le priorit  per il 2019 si segnalano > la riforma del settore pubblico, privatizzazione e ristrutturazione delle imprese statali, facilitazione dell'accesso ai crediti per le PMI

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

L'interscambio del Paese nel 2018 e' stato di 38,26 miliardi di euro, con una crescita del 11% rispetto al 2017 come risultato di aumenti sia delle importazioni serbe che dell'export serbo, nonche' di una ripresa dell'economia. Le esportazioni serbe hanno totalizzato circa 16 miliardi di euro (+8%) e le importazioni 22 miliardi di euro (+13%). La copertura dell'import con le esportazioni e' leggermente peggiorata passando dal 78,8% nel 2016 al 77,4% nel 2017 e al 72% nel 2018.

Le voci principali dell'export serbo nel 2018 sono state: Veicoli, Prodotti agroalimentari e Metalli di base.

L'Italia si e' riconfermata come il principale mercato di sbocco per la Serbia nel 2018 con quasi 2 miliardi di euro, seguita dalla Germania (1,9 miliardi), Bosnia – Erzegovina (1,3 miliardi), Romania (968 milioni).

Sul versante delle importazioni, la Germania rimane in testa con 2,9 miliardi di euro, seguita dall'Italia (a poco piu' di 2 miliardi di euro) e dalla Cina (1,8 miliardi di euro) che sorpassa per il secondo anno consecutivo la Federazione Russa (1,7 miliardi).

Il fatto che le esportazioni serbe abbiano registrato una crescita piu' sostenuta delle importazioni potrebbe creare problemi all'economia del Paese a lungo termine: il deficit della bilancia commerciale infatti e' passato da 3,2 miliardi di euro nel 2016 a 4,3 miliardi nel 2017 e a 5.6 miliardi nel 2018. La crescita delle importazioni nel 2018 e' dovuta soprattutto al settore dell'energia – sono aumentate le importazioni di petrolio e prodotti petroliferi.

La composizione delle esportazioni serbe nel 2018 e' stata la seguente:

- veicoli: 1,8 miliardi di euro
- prodotti agroalimentari: 1,4 miliardi di euro
- metalli: 1,3 miliardi di euro
- prodotti di gomma e plastica: 1,1 miliardi
- attrezzature elettriche: 1,1 miliardi ecc.

Tutti i principali settori indicati hanno registrato una crescita, capeggiati dalla voce metalli (+41,9%). Per quanto riguarda la bilancia commerciale, la Serbia ha registrato il piu' grande surplus nel settore alimentare (668 milioni di euro).

### **Investimenti diretti esteri**

Secondo dati del Ministero delle Finanze, la Serbia ha ricevuto 1.861 milioni di euro in investimenti diretti esteri (IDE) nel 2016 e circa 2,4 miliardi di euro nel 2017, ritenuti tuttavia non sufficienti per un'economia basata prevalentemente sull'introito di IDE dall'estero, con un'industria domestica relativamente sviluppata e dotata di strumentazioni produttive in buona parte obsolete. Nel 2018 gli IDE hanno totalizzato 3,2 miliardi, raggiungendo un livello ritenuto soddisfacente per lo sviluppo del Paese.

Per alcuni settori produttivi il grado di invecchiamento dei macchinari é superiore ai 30 anni e gran parte degli investimenti esteri ha coinvolto il settore dei servizi.

Il dispiegamento dell'investimento FIAT che mobilita attorno al miliardo di Euro, assieme al consolidamento del polo tessile italiano ed alla presenza di leadership in ambito finanziario, conferma l'Italia tra gli investitori più visibili e significativi in Serbia. Il volume dell'investimento FIAT incide fortemente sul versante dell'interscambio Italia – Serbia ed infatti il calo della produzione di veicoli si e' fatto pesare sia sulle importazioni che sulle esportazioni del Paese.

Il Governo e la Citta' di Belgrado puntano molto sul progetto 'Belgrado sull'acqua': progetto edilizio e commerciale che dovrebbe essere realizzato nella capitale serba con finanziamenti degli Emirati Arabi Uniti.

La societa' emiratina Eagle Hills, incaricata della realizzazione del progetto edilizio, ha annunciato i bandi di concorso per la costruzione della Torre Belgrado e di un centro commerciale, due delle strutture che caratterizzeranno l'intera area interessata. Il Governo ha annunciato che nel progetto saranno coinvolti architetti e

società serbe, con possibilità di lavoro per 20 mila persone. Il progetto ha suscitato molto interesse ed altrettanti pareri contrastanti. La prima fase – la costruzione del centro commerciale e della torre sul fiume di Sava è iniziata nel 2015 e dovrebbero essere completata entro la fine del 2019. Il valore complessivo dell'investimento è stato stimato a circa 4 miliardi di euro su una superficie di 1.8 milioni di metri quadrati.

Ulteriori progetti di investimento annunciati da parte della città di Belgrado sono tra l'altro:

- la costruzione della discarica di Vinca (riciclaggio, lavorazione meccanica e biologica produzione di RDF, cogenerazione) di circa 250 milioni di euro.
- Costruzione di 16 garages sotteranee nella città di Belgrado
- Espansione della ferrovia urbana di Belgrado – potenziale costruzione metropolitana
- Spostamento della stazione ferroviaria centrale di Belgrado (per accomodare il progetto Belgrade Waterfront), (completato nel 2018)
- Costruzione di un impianto di smaltimento rifiuti e cogenerazione a Cerak

A partire dal 2018 si prevedono investimenti significativi nel settore della depurazione dell'acqua, la costruzione di diverse discariche di rifiuti urbani e la modernizzazione di diversi impianti termoenergetici. Si tratta di un settore strategico e gli investimenti necessari sono significativi e dovrebbero coinvolgere tutte le zone del Paese.

Per quanto riguarda i contributi e gli incentivi per gli investitori esteri, il Governo serbo ha ripreso nel 2015 il **programma di sovvenzioni** significative per investimenti che prevedono la creazione di nuovi posti di lavoro.

Secondo il vigente decreto governativo sulle condizioni e sui modi di attrazione di investimenti diretti, l'ammontare delle sovvenzioni per posto di lavoro può giungere fino a 7.000 euro per impiegato. L'importo totale dei mezzi assegnati per investimenti superiori a 50 milioni di euro non può superare il 25% dei costi giustificati dell'investimento, mentre per investimenti di oltre 100 milioni di euro, la percentuale massima è del 17%. L'ammontare delle sovvenzioni verrà stabilito in base ai costi giustificati dell'investimento oppure in base ai costi degli stipendi lordi per i nuovi posti di lavoro nei due anni che seguono la realizzazione del progetto d'investimento. Indipendentemente dal valore dell'investimento, una delle condizioni per l'ottenimento delle sovvenzioni è che l'investitore fornisca come minimo il 25% dell'investimento.

Come finora, potranno concorrere all'assegnazione delle sovvenzioni le imprese che investono nella produzione, in servizi soggetti a scambi internazionali.

Bisogna tener conto inoltre che esiste anche la possibilità di ottenere incentivi indiretti, come terreni edificabili, accesso alle infrastrutture, capannoni esistenti o altro da parte delle autorità comunali locali, nonché ottenere agevolazioni sui contributi da parte dell'Ente di collocamento.

Per quanto riguarda investimenti di dimensioni ridotte, alle aziende (di diritto serbo, ovvero registrate presso l'Agenzia del registro delle imprese serbo: [www.apr.gov.rs](http://www.apr.gov.rs)) sono a disposizione incentivi fiscali dell'ente per il collocamento, a partire dal 1 gennaio 2016, secondo le modifiche della Legge fiscale e la Legge sui contributi. I nuovi assunti, secondo le suddette leggi, dovrebbero essere stati registrati presso l'ente di collocamento come disoccupati per un minimo di sei mesi (ovvero 3 mesi per principianti). La riduzione dei contributi può essere del 65 (da 1 – 9 nuovi assunti), 70 (da 10 fino a 99) e 75% (più di 100) a seconda del numero degli impiegati, calcolando sulla base delle retribuzioni versate entro il 31 dicembre 2016. L'incentivo non può essere utilizzato nei casi nei quali il datore di lavoro ha già ottenuto altri incentivi sulla base dell'impiegato.

I comuni locali in Serbia sono divisi in diverse categorie – quelli appartenenti al 4. gruppo sono i più disavanzati e/o devastati, mentre le zone della prima categoria sono quelle più sviluppate ed avanzate con la soglia di investimento più alta per quanto riguarda incentivi o sovvenzioni.

L'ente statale che gestisce il programma di incentivi attualmente è l'Agenzia per lo sviluppo della Serbia ([www.ras.gov.rs](http://www.ras.gov.rs)).

## **Andamento dei rapporti bilaterali commerciali e individuazione delle aree di intervento**

### **a) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali**

Nel 2018 le esportazioni serbe in Italia si mantengono ai livelli del 2017 e sono sempre dominate dalla produzione della Fiat Automobili Serbia ed infatti il calo del 22,6% nel 2018 pesa sull'intero versante delle relazioni commerciali.

Sul versante delle esportazioni serbe in Italia la prima voce rimane sempre Veicoli, seguita da abbigliamento e calzature. Si segnala anche la crescita del settore metalli ferrosi (49,4% dovuti alla ripresa dei lavori dell'acciaieria di Smederevo) e

dei metalli non ferrosi (+62.5%, dovuti alla ripresa della produzione del Kombinat di Bor).

Per quanto riguarda le importazioni serbe dall'Italia e' da sottolineare la crescita' della voce pelle e pellame (+20,5%), ma anche una crescita' costante di settori tradizionalmente di punta, quali prodotti di metallo, gomma, macchine impieghi generali.

**Esportazioni serbe in Italia – periodo gennaio – dicembre 2018**  
**Valori in migliaia di EUR**

	<b>Totale</b>	<b>1,986,516</b>	<b>-0.2%</b>
<b>1</b>	Veicoli e mezzi di trasporto	598,928	-22.6%
<b>2</b>	Abbigliamento	196,259	-1.4%
<b>3</b>	Ferro e acciaio	174,582	49.4%
<b>4</b>	Calzature	173,539	3.8%
<b>5</b>	Metalli non ferrosi	129,415	62.5%
<b>6</b>	Prodotti di gomma	69,274	32.1%
<b>7</b>	Cereali e prodotti	56,525	51.0%
<b>8</b>	Prodotti di metallo	48,900	-3.3%
<b>9</b>	Pelle e pellame	45,055	36.9%
<b>10</b>	Macchine impieghi generali	42,167	9.5%

**Importazioni serbe da Italia – periodo gennaio – dicembre 2018**  
**Valori in migliaia di EUR**

	<b>Totale</b>	<b>2,047,878</b>	<b>4.8%</b>
<b>1</b>	Veicoli e mezzi di trasporto	296,636	-16.9%
<b>2</b>	Pelle e pellame	107,479	20.5%
<b>3</b>	Ferro e acciaio	93,762	6.9%
<b>4</b>	Prodotti di metallo	89,496	9.2%
<b>5</b>	Abbigliamento	51,467	10.2%
<b>6</b>	Metalli non ferrosi	42,646	10.9%
<b>7</b>	Calzature	28,678	-1.9%
<b>8</b>	Macchine per impieghi generali	24,640	8.6%
<b>9</b>	Prodotti di gomma	18,033	4.2%
<b>10</b>	Cereali	7,991	21.4%

Nel 2018 e' notevole che la prima voce delle esportazioni serbe in Italia – Veicoli e mezzi di trasporto – registra un calo del 16,9%, totalizzando soltanto 600 milioni di euro. Anche sul versante delle importazioni serbe dall'Italia, la stessa voce registra un calo del 16,9%. Sono conseguenze delle variazioni nel volume della produzione della Fiat Automobili Serbia, l'impresa che incide in maniera decisiva sull'interscambio dei due Paesi. Le esportazioni serbe di acciaio e ferro in Italia, dall'altro lato, registrano una forte crescita (+50%) raggiungendo poco meno di 175 milioni di euro. Lo stesso vale anche per i metalli non-ferrosi (+62%, per un totale di 129 milioni di euro). Le altre voci di punta, presenti nella graduatoria tradizionalmente, si mantengono entro i margini degli anni precedenti, senza particolari variazioni estreme.